

Rassegna del 11/05/2010

11/05/10	Adige	47	Mosna: "Una stagione da incorniciare"	<i>Piffer Stefano</i>	1
11/05/10	Adige	47	Stoytchev: "Scudetto, prossimo obiettivo"	<i>Cobbe Andrea</i>	3
11/05/10	Corriere del Trentino	11	Impegni su troppi fonti, qualcosa va riorganizzato il rischio è sprecare energie	<i>ch.v.</i>	5
11/05/10	Corriere del Trentino	11	L'Itas pensa già al futuro	<i>Chiara Vaccari</i>	6
11/05/10	Corriere dello Sport	22	La Lega ricambia marcia, Lannutti sarà il presidente?	<i>I.d.s.</i>	8
11/05/10	Padania	20	Cuneo su Trento, è uno storico scudetto	<i>Cresta Lorenzo</i>	9
11/05/10	Trentino	42	"Con Cuneo siamo finiti fuori giri"	<i>Tessari Giampaolo</i>	10
11/05/10	Trentino	40	Lettera - Nonostante la delusione, un grande grazie all' Itas	<i>Trentini Franco</i>	11
11/05/10	Trentino	42	Palla ferma e scatta subito l'ora del mercato	<i>n..b.</i>	12
11/05/10	Trentino	42	Tre Coppe e mille tifosiissimi al PalaTrento	<i>n.b.</i>	13

VOLLEY A1

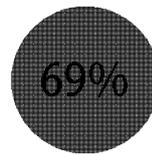
«Pensiamo alla squadra del 2011: donerei tutti ma giocatori come Zygadlo e Herpe meritano di giocare»



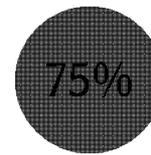
GLI ERRORI TRENTINI
La chiave della sfida di domenica sta nei punti che l'Itas ha regalato a Cuneo



L'EFFICIENZA DI OSMANY
I numeri dicono che è stato il miglior giocatore del match. Grande rientro dopo 3 anni di stop



LE RICEZIONI PERFETTE
Di solito è il fondamentale che fa pensare di più l'Itas, stavolta la 2ª linea è esente da colpe



LE FINALI VINTE
Nel 2009/10 l'Itas ha vinto 3 finali su 4, una media da augurarle anche in futuro

Mosna: «Una stagione da incorniciare»

«Scudetto perso, ma abbiamo vinto tre titoli»

Diego Mosna

«Mi restano in mente i tre successi. Soprattutto la Coppa in Qatar. Si giocava con una nuova formula e ci siamo trovati di fronte squadre mai affrontate, sconosciute ma molto forti che avevano avuto mesi e mesi per prepararsi alla nuova formula. E' lì che è venuta fuori la squadra che avrebbe dominato per mesi»



STEFANO PIFFER

TRENTO - Il presidentissimo Diego Mosna è chiaro e lapidario: «Non vorrei che la stagione che abbiamo vissuto venisse ricordata solo per lo scudetto mancato. Pensiamo anche alle tante e tante vittorie a alle grosse emozioni che ci hanno regalato i nostri ragazzi».

Lo scudetto sfumato e involatosi sulla via piemontese brucia. Ovviamente. Il popolo del **volley** però non dimentica che quella che ha coccolato per nove mesi (e che continuerà sicuramente a coccolare anche nella prossima stagione) è la squadra più forte d'Europa e del Mondo.

«E' stata una stagione positissima - prosegue Mosna - abbiamo partecipato a tutte e quattro le finali che portavano a un trofeo importante e ne abbiamo persa una. Insomma, la percentuale di sconfitta è stata molto bassa». **Presidente, si è giocato davvero tanto quest'anno.**

«Era impossibile continuare sui ritmi cui eravamo sottoposti da mesi. Avevo avuto già modo di esprimere la mia perplessità circa il calendario che ci ha imposto un tour de force impressionante. Anche nella finale siamo partiti con un primo set straordinario che però ha prosciugato gran parte delle energie. E quindi gli altri set sono stati di marca Cuneo, che ha giocato una gara stratosferica con Grbic che è stato grandissimo e ha saputo, con la sua

esperienza, controbattere a ogni nostra mossa».

Se il calendario fosse stato diverso e ci fosse stato più tempo per riposare, l'epilogo di campionato sarebbe stato differente?

«Secondo me, sì. Però magari non avremmo vinto le altre Coppe, perché non avremmo partecipato alle varie competizioni. Insomma, è un cane che si mangia la coda. Ci sono state molte gare concentrate in un tempo troppo breve. Ma, del resto, è l'eterno problema che esiste fra le esigenze delle

federazioni italiana, europea, internazionale e dei comitati olimpici. In assenza di una regia generale che coordina tutti questi protagonisti capisce che diventa difficile gestire il tutto». **Quanto hanno influito i tragici fatti in Polonia che hanno imposto un cambiamento di calendario?**

«Coi forse e con i se non si vincono le partite. Certo una settimana in più di



riposo avrebbe intuito positivamente per il recupero delle energie ma non so se avrebbe fatto la differenza. E' vero comunque che in questa stagione abbiamo giocato ogni tre giorni e mezzo. Il fisico di ogni giocatore avrebbe riportato delle conseguenze. E a noi è successo domenica. Speravamo di essere invincibili, ci hanno chiamato "Iron man", ma il giorno della sconfitta prima o poi arriva. E per noi è arrivata per mano di Cuneo che ha giocato una gara strepitosa. Noi avremo ora tutto il tempo per rifarci».

Fotogramma di un'annata, quali sono i ricordi più indelebili.

«Ovviamente i tre successi. Soprattutto aver iniziato la stagione con la Coppa in Qatar è stato per noi un passo importante. Si giocava con una nuova formula e ci siamo trovati di fronte squadre mai affrontate, sconosciute ma molto forti, come Iran ed Egitto che avevano avuto mesi e mesi per prepararsi alla nuova formula, rispetto a noi. Ma è lì che è venuta fuori la squadra che avrebbe dominato per mesi e mesi fino allo scudetto. Che abbiamo perso ma, ripeto, non si può dimenticare una stagione per una sconfitta, ma va ricordata per le grandi emozioni che ci hanno fatto vivere i nostri ragazzi».

Ed ora il futuro.

«Ora gli atleti raggiungeranno le rispettive nazionali, per noi invece inizia il momento di curare gli aspetti organizzativi e amministrativi. Dobbiamo pensare alla squadra del prossimo anno e soprattutto dare un'occhiata al calendario per vedere dove e quanto saremo impegnati».

Si può già dire qualcosa?

«Ne parleremo con l'allenatore già nei prossimi giorni. Ma cambiare una squadra così, che ci ha abituato a un'annata del genere, è un passo davvero difficile. Io più che altro li clonei questi ragazzi. E comunque, molto dipenderà anche dalla disponibilità dei singoli atleti. Ormai tutti quanti sono corteggiati dai vari club e sono sotto i riflettori. Pensiamo a Lukasz Zygadlo che ha giocato da titolare. Oppure a Herpe che con noi partiva dalla panchina ma merita di essere titolare in altre squadre. E' giusto che gli atleti facciano la loro strada».

LA FESTA AL PALAZZETTO

Birarelli: «È la seconda volta e spero l'ultima che diciamo "mi dispiace"»

Stoytchev: «Scudetto, prossimo obiettivo»

Il pubblico trentino non ha fatto mancare nemmeno ieri il proprio calore ai giocatori dell'Itas Diatec che, dopo la festa al Palazzetto, lasceranno la città per raggiungere le rispettive nazionali. Ora il campionato riprenderà a ottobre.



ANDREA COBBE

TRENTO – Per il secondo anno consecutivo la festa di fine stagione della Trentino **Volley**, andata in scena ieri sera al PalaTrento, è diventata un rito celebrativo all'interno del quale alle grandi soddisfazioni hanno finito inevitabilmente per mescolarsi e sovrapporsi legittimi rimpianti. Il semplice fatto di aver sognato il poker di successi e, soprattutto, di avere costruito le basi per realizzarlo, dà la dimensione precisa della continuità e della qualità di gioco espresse dall'Itas Diatec in questa stagione. Tuttavia perdere due finali scudetto consecutive contro formazioni che in entrambe le occasioni avevano terminato la regular season alle spalle di Raphael e compagni, lascia a giocatori, dirigenti e tifosi un senso di frustrazione che solo fra qualche settimana si trasformerà in carica e motivazione.

Un pensiero che ha sintetizzato molto bene ieri sera, con poche parole, Emanuele Birarelli: «Ci dispiace molto per quello che è accaduto a Bologna - ha affermato - ma queste dichiarazioni le abbiamo già fatte un anno fa, nel momento nei saluti. Spero proprio che questa sia l'ultima volta che avviene». Gli ha fatto eco Radostin Stoytchev, che in poche ore ha già spostato il proprio mirino su nuovo obiettivo:

«Meritavamo tutti, noi e voi tifosi, il secondo scudetto - ha affermato - quindi da oggi io ho un solo

pensiero fisso, la conquista del prossimo».

I volti più sereni e rilassati sono apparsi, al solito, quelli dei giocatori brasiliani. Raphael ha confidato, quasi commosso, di sentirsi parte, più che di una squadra, di una grande famiglia, mentre Vissotto si è appoggiato al proprio inguaribile ottimismo: «Questa mattina, quando mi sono svegliato, - ha detto - io mi ricordavo solo le tre coppe vinte quest'anno».

Beppe Cormio si è limitato a rassicurare i tifosi: «Abbiamo conquistato tre trofei su quattro e dobbiamo essere soddisfatti, anche se sappiamo bene che si può fare di meglio - ha affermato -. Ci dispiace che pochi tifosi abbiano potuto gioire accanto a noi quando abbiamo conquistato il Mondiale per Club e la Champions League. In ogni caso siamo già all'opera per preparare un'altra grande stagione». Detto del rituale che ha concluso ufficialmente la stagione, non si sono ancora spenti gli echi del match di domenica per la cui interpretazione si possono individuare due linee di pensiero, una "micro" e una "macro". La prima è quella che focalizza l'attenzione sulla singola partita, la seconda privilegia una dimensione più ampia. La microanalisi ci insegna che in una finale scudetto italiana non si possono regalare giocatori importanti all'avversario, che non si può cedere alla tentazione di uscire dai pasticci affidandosi solo alle qualità dei singoli, per quanto forti possano essere, e anche che quando le cose non funzionano bisogna avere il coraggio di cambiare

qualcosa (tattica o giocatori) per invertire la tendenza. La macroanalisi, più rassicurante, ci spiega, invece, che solo le grandissime squadre riescono ad arrivare in finale in quattro manifestazioni su quattro, che i giocatori di **pallavolo** sono esseri umani e non robot e quindi non possono giocare sempre al massimo, e che l'età media del gruppo allenato da Stoytchev le garantisce un futuro a questi altissimi livelli che altre formazioni imbottite di ultratrentenni non hanno davanti a sé (Piacenza ieri, Cuneo oggi). Si tratta di due piani egualmente validi, benché contraddittori nel loro apporto alla stesura di un bilancio.



Il punto

Impegni su troppi fronti, qualcosa va riorganizzato Il rischio è sprecare energie

TRENTO — «Ci tenevamo tanto a questo scudetto ma per il secondo anno di fila dobbiamo rimandare l'appuntamento con la vittoria, ci riproveremo nella prossima stagione, consci che bisogna crescere ancora molto in tutti i fondamentali per competere su tutti i fronti» ha affermato Radostin Stoytchev mentre Cuneo festeggiava il suo primo tricolore.

Archiviata una stagione indimenticabile, dopo un necessario periodo di riposo si penserà già ad impostare il prossimo anno, dove l'obiettivo principale dovrà essere lo scudetto, sia perché due sconfitte consecutive al fotofinish sono dure da digerire, sia perché i giocatori tenevano in maniera particolare a ritornare campioni d'Italia, definendo l'impegno nazionale «il più importante» e per questo il secondo posto diventa ancora più amaro da metabolizzare. I cinque mesi che separano l'epilogo di Bologna all'inizio del prossimo torneo faranno riflettere a lungo. Quest'anno è stato fondamentale superare con caparbia lo scoglio Coppa Italia, competizione nella quale Trentino Volley aveva sempre ricevuto schiaffoni, e vincere il Mondiale per la novità che rappresentava, mentre la splendida conferma in Champions League ha dato dimostrazione del carattere della qualità del team nonostante le mille difficoltà in campo e fuori.

Per il prossimo futuro, però, si dovranno calibrare bene le forze e stabilire una lista di priorità, per evitare di giungere ancora a fine stagione scarichi di energie

mentali come è accaduto sia contro Piacenza che contro Cuneo, due formazioni «anziane» ma proprio per queste mai dome e che comunque hanno vinto grazie a prestazioni assolutamente regolarissime ma per nulla straordinarie. La società dovrà anche valutare quanto vale la pena dal punto di vista fisico puntare al primo posto in regular season e in Champions, se poi il fattore campo e il sorteggio europeo negli ottavi non sono fattori fondamentali. L'impegno Europa, poi, porta sicuramente sponsor e visibilità ma considerando il trattamento quasi ostile riservato dalla Cev, quanto contano i soli 73.200 euro entrati nelle casse a fronte di una spesa solo di tasse gare di 40.000 e del logorio fisico, degli spostamenti, del continuo cambio di pallone in una stagione che sarà ancora più compressa a causa del Mondiale che farà iniziare il campionato solo il 24 ottobre? Sicuramente Trentino Volley sarà testa di serie avendo vinto la Coppa Italia e il girone di qualificazione non sarà di ferro come quest'anno, ma forse potrebbe bastare accontentarsi di qualche seconda piazza provvisoria per meglio giungere al rush finale e operare un vero e proprio turno over quando necessario. Intanto si pensa al primo appuntamento della stagione 2010/11 ed unico trofeo che manca in bacheca: la Supercoppa italiana che si svolgerà ad ottobre, di nuovo contro Cuneo e ancora in campo neutro.

Ch. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Volley Tanti tifosi alla festa di ringraziamento. Stoytchev: meritavamo il quarto titolo

L'Itas pensa già al futuro

Vissotto in partenza, il sogno è Hristo Zlatanov

TRENTO — Ieri sera al Pala-Trento è calato il sipario sulla stagione più esaltante e difficilmente ripetibile di Trentino **Volley**, con quattro finali su altrettante competizioni e tre trofei conquistati. Il coach bulgaro Stoytchev ha già tempo preannunciato una rosa ancora più competitiva, staremo a vedere nei prossimi giorni quali saranno le prime mosse di mercato.

Intanto, sono stati moltissimi i tifosi gialloblu che hanno voluto salutare l'annata indimenticabile con la festa che è iniziata sulle note della Jolly Joker Band e proseguita con un filmato che ha ripercorso tutti e tre gli splendidi successi: dal Mondiale di Doha, alla Coppa Italia di Montecatini, alla Champions League di Lodz, fino alla scritta agrodolce «Vice campioni d'Italia» e il conclusivo «Grazie a tutti». Il team è salito sul palco chiamato da Gabriele Biancardi ed ha mostrato le tre coppe mentre il pubblico intonava «Orgogliosi di questa squadra». Il gm Beppe Cormio ha ringraziato la tifoseria «per l'affetto e la presenza costante in ogni palasport del mondo», elogiando in particolare la macchia gialla creata dai 3.000 della Futurstation, mentre Radostin Stoytchev ha affermato: «Questa squadra e

questo pubblico si meritavano il quarto successo, da domani lavoreremo per andare a caccia del prossimo scudetto». «Il primo set contro Cuneo l'hanno visto tutti ed è il valore che può esprimere questo gruppo, ora ripartiamo da zero e programmiamo il futuro affinché sia ancora molto ricco di soddisfazioni» gli ha fatto eco Sergio Busato. I ragazzi, interpellati uno per uno, hanno espresso le proprie emozioni sull'anno e sull'ultima gara, applauditi a lungo dai supporter.

Forse il V-day è stata l'ultima apparizione in maglia gialloblu per Leandro Vissotto, ancora sotto contratto e per questo meglio spendibile sul mercato. In partenza alla ricerca di un posto da titolare sono Lukasz Zygodlo, Renaud Herpe e Riad. Al posto dei primi due potrebbero arrivare Giacomo Sintini in tribuna al V-day e in scadenza con Perugia in evidente difficoltà economiche, e Hristo Zlatanov, che Piacenza vorrebbe però trattenerne per la ricostruzione. I cambiamenti non saranno numerosi, si tratterà di piccoli ritocchi ad una rosa vincente, competitiva e con ancora tantissima fame di successi.

Chiara Vaccari





L'omaggio

I giocatori e la dirigenza dell'Itas festeggiano la stagione (Foto Rensi)

PALLAVOLO

La Lega ricambia marcia, Lannutti sarà il presidente?

Non c'è pace per la Lega di Pallavolo maschile. La presidenza di Claudio Sciarpa è durata lo spazio di un campionato, racchiusa tra due grane che hanno esposto il movimento dei club ad imbarazzanti figure pubbliche. Dal caso riguardante Pineto, che caratterizzò l'estate scorsa protrandosi per tutta la stagione, alla lettera dei giocatori del Perugia, che ha scoperto

chiesto la pentola di una storia purtroppo abituale nel mondo della pallavolo. Vicende di stipendi non pagati, rinvii, proposte e controproposte, transazioni. Storie che tutti finiscono col conoscere ma che stavolta sono state pubblicamente denunciate. Il problema supplementare è stato che il club al centro del braccio di ferro era quello del presidente della Lega stessa.

A pochi giorni dal V-day, non ha fatto piacere a nessuno tornare al centro dell'attenzione per motivi del genere. Il malcontento di molti club è alla fine scoppiato proprio nell'Assemblea di Lega svoltasi a Bologna in occasione del Volley Day (incasso record: 230.000 euro). Così Claudio Sciarpa ha

ritenuto opportuno uscire di scena dimettendosi dalla carica di presidente. Bisognerà aspettare almeno un mese per avere il nome del successore. La linea più accreditata prevede una scelta nel solco della politica avviata negli ultimi anni, con uno dei

proprietari sulla poltrona presidenziale. Ruolo ricoperto per anni da Monsina (Trento) e per pochi mesi da Sciarpa (Pe-

Dopo le dimissioni di Sciarpa, nuovo governo e A1 ridotta. Non si trova una data per la Supercoppa

rugia). E visto che anche la politica si specchia nei risultati sportivi, il nome di Valter Lannutti, patron della Brebanca Cuneo neo campione d'Italia, sembra il favorito per il ruolo. Sul tavolo varie problematiche di rilancio e lo snellimento del campionato, su cui anche il presidente federale Magri, sentito l'orientamento dei club, si è già espresso. Il prossimo campionato sarà a 14 squadre ancora (o meno: non sarebbero previsti ripescaggi), nel 2011-2012 si pensa alle tre retrocessioni, con una sola promozione dalla A2, per avere l'anno dopo (2012-2013) una A1 a 12 squadre. C'è anche il problema Supercoppa: è difficile trovare una data per Cuneo-Trento.

I.d.s.



PALLAVOLO

Cuneo su Trento, è uno storico scudetto

LORENZO CRESTA

Il "Volley day" si tinge di Blu. Nella prima finale unica nella storia del campionato italiano di pallavolo maschile di serie A1, è la **Bre Banca Lannutti Cuneo** ad alzare la coppa che sancisce la vittoria dello scudetto della stagione 2010. Non riesce la doppietta all'**Itas Diatec Trentino** che, dopo il successo nel 2009, è costretta ad abdicare. I tanti tifosi trentini giunti a Bologna possono comunque ritenersi orgogliosi dei propri beniamini visto che, nel 2010, Kaziyski e compagni hanno già messo in bacheca due prestigiosi trofei, Coppa Italia e Champions League.

L'ingresso in campo regala subito grande spettacolo. Gli 8000 della "Futurshow Station" di Bologna accolgono tra applausi e coreografie le due contendenti. I ragazzi di **Giuliani** pagano l'emozione iniziale regalando il primo set ai campioni d'Europa dell'Itas, 25 a 14 il parziale. Archiviato il primo set, Trento si rilassa e la Bre Banca Lannutti, grazie a grinta ed orgoglio, rimette subito il match in equilibrio aggiudicandosi la seconda frazione con il punteggio di 25-20. Gli umori cambiano e Trento

da l'impressione di aver accusato il colpo. **Parodi**, eletto miglior giocatore della finale, **Grbic** e **Nikolov** non sbagliano più un colpo, l'onda azzurra dei tanti tifosi giunti dal capoluogo piemontese si fa sempre più grande. Grazie alla spinta del proprio pubblico **Wijsman**, e compagni vincono la terza frazione, 25-22 il punteggio. Nel quarto set tutti si aspettano la risposta dell'Itas. **Stoychev** prova a cambiare l'inertza della gara ma, purtroppo per Trento, è sempre la Bre Banca Lannutti a condurre il gioco. Punto dopo punto, muro dopo muro, la strada per il successo finale si fa sempre meno tortuosa. L'attacco decisivo è opera di Nikolov...che la festa abbia inizio!

Cuneo aspettava questo momento da 12 anni. E' datata infatti 1998 l'ultima partecipazione dei piemontesi ad una finale scudetto. Ad infrangere i sogni dell'allora Tnt Alpitour Cuneo furono i veneti della Sisley Treviso; il successo di Bologna pone fine all'attesa, La Bre Banca Lannutti può finalmente festeggiare il primo scudetto della sua storia.

ITAS DIATEC TRENINO - BRE BANCA LANNUTTI CUNEO 1-3 (25-14, 20-25, 22-25, 20-25)



VOLLEY A1

«Con Cuneo siamo finiti fuori giri»

Birarelli, centrale dell'Itas e della nazionale, in redazione. Senza rimpianti



di Gianpaolo Tessari

TRENTO. «Con Cuneo siamo andati fuori giri». Usa una metafora motoristica Emanuele Birarelli per «fotografare» la sconfitta di Bologna, quella che è costata lo scudetto. Il centrale dell'Itas **Volley** e della nazionale azzurra ieri è venuto a trovarci nella nuova sede, della nostra redazione, in piazzale Sanseverino. «Bira», accompagnato dall'addetto stampa Francesco Segalla, ha rivisitato con noi i quattro fatali set di Bologna, alla vigilia dei prossimi impegni. In nazionale. Già da domani, toccando ferro, perché la concorrenza per quella maglia è più agguerrita che mai.

Il colloquio è partito però dallo sciagurato pomeriggio del Futurshow: «Serviva più calma. Volevamo fare punto subito su ogni battuta, su ogni attacco. E il primo set è

stato per noi fuorviante, abbiamo giocato a mille: cinque ace, attacchi a tutto braccio. Si è pensato di poter vincere con quel ritmo lì. Era impossibile, siamo calati».

La partita secca ha penalizzato l'Itas? «Forse. Ma se andiamo a vedere quello che è successo lo scorso anno con Piacenza, si è perso alla fine di cinque gare e sulla carta eravamo più forti... Il V-Day è stato un evento molto bene organizzato, che ha avvicinato ulteriore pubblico al movimento della **pallavolo**. Non è andata bene a noi, questo sì. Presunzione? Vi è parso? No, nella nostra testa non ce ne era assolutamente. Non abbiamo avuto l'equilibrio per gestire la partita».

Ora che è tutto finito si può dire che vi è pesata l'assenza della regina Raphael? «Mah, Lukas Zygadlo è stato bravissimo. Si deve tenere conto che, per come sono co-

struite le nostre squadre di serie A, un altro alzatore da tenere di riserva altrove non è nemmeno previsto. Nessuno in questo mese ha tirato fuori il problema è perché siamo comunque andati bene; la cosa è rimasta sotto la sabbia. Alla fine dei conti ci si mette anche quello».



SCUDETTO SFUMATO

Nonostante la delusione,
un grande grazie all'Itas

Devo confessare che sono rimasto davvero deluso per la finale scudetto dell'Itas. Le ultime partite dei nostri campioni mi erano sembrate talmente straordinarie da illudermi che avrei assistito ad un'altra cavalcata maestosa. Non è stato così, purtroppo. E la delusione è tanta. Ma vorrei ringraziare i ragazzi, la società, chi ha portato a questi livelli questa squadra, perché, tra gioie e delusioni, ci permette di partecipare - anche semplicemente da tifosi - al grande sport. Una partecipazione che, per Trento, è davvero un fatto nuovo ed esaltante.

Franco Trentini

Siamo tutti con lei. E siamo tutti con l'Itas. E' stata davvero una stagione straordinaria, insuperabile, magnifica. E in fondo i nostri eroi ci hanno dato anche una bella lezione: sono stati campioni - di sport, di stile - anche in questa sconfitta inaspettata e dolorosa.

Trento e il Trentino devono davvero molto a questa squadra e a questi ragazzi.



Palla ferma e scatta subito l'ora del mercato

Pablo Creus va al Modena e Mirko Corsano dice addio a Macerata



L'Itas cambierà qualche pedina? Mercato al via

TRENTO. Nemmeno il tempo per chiudere con tutti i crismi questa stagione che già piovono novità. Chi sarà sarà il nuovo presidente della Lega **Volley** dopo le dimissioni di Sciarpa. L'altra novità interessante riguarda l'istituzione di una squadra giovanile, tutta rigorosamente italiana, che nella prossima stagione sarà inserita in serie A2. Un modo voluto da Lega e **Fipav** per dare spazio per giocare e confrontarsi con il livello della seconda serie italiana ad alcuni dei giovani più interessanti (e futuri) del movimento. Un modo per far maturare esperienza e per dare a questi ragazzi una vetrina importante. Questo nuovo Club Italia avrà sede a Parma. Ma non mancano già le prime ufficializzazioni di mercato. In mezzo a tante, tantissime, chiacchiere il primo acquisto della stagione è della Trenkwald Modena che acquista il centrale italo-argentino classe 1981 Sebastian Pablo Creus. L'ex posto-3 di Forlì, Castellana Grotte e Bologna in A2 ha firmato un contratto biennale ed ha cittadinanza italiana. È ufficiale, poi, l'addio di Mirko Corsano a Macerata dopo undici stagioni di militanza. La Lube sembrerebbe ad un passo dal prendere il libero francese di Monza, Jeans Francois Exiga.

(n.b.)



Tre Coppe e mille tifosi al PalaTrento

Festa ieri sera rovinata, solo in parte, dalla scoppola della Bre Banca



Nelle foto di Panato la festa al Palasport di ieri sera: il congedo



TRENTO. Comunque sia andata a Bologna il messaggio del popolo gialloblù è chiaro: “Grazie ragazzi”. Un abbraccio collettivo, una enorme pacca sulla spalla per chi ancora in testa ha quella disgraziata gara del Futurshow ma con nella memoria ancora le tre Coppe alzate quest’anno. L’Itas Diattec regina di Coppe ha salutato così il proprio pubblico, con una festa speciale che ha portato ieri sera al PalaTrento oltre un migliaio di spettatori. A rompere il proverbiale ghiaccio, guidati da Gabriele Biancardi, i membri dello staff gialloblù cui è toccato il compito di lanciare un filmato che ha raccolto gioie e dolori di questi dieci mesi. Dal trionfo di Doha fino a Bologna, a quella partita sciagurata di Bologna. A fare da colonna sonora della serata la musica, molto anni Ottanta e Novanta, la musica della Jolly Joker Band ed

è proprio su una base di batteria e chitarra elettronica che sul palco sale l’intera squadra. Oltre a tre ospiti molto speciali: la Coppa Italia, la Champions League ed il Mondiale per club, rispettivamente in mano a Cormio, Mosna e Stoytchev. Tanto basta per scatenare i cori della curva trapiantata anche al lunedì sera. “Grazie a tutti voi che ci avete accompagnato lungo questo bellissimo percorso — ha detto sul palco il presidente Diego Mosna — l’unico modo per cancellare le delusioni è ricordarsi dei bei momenti e quest’anno ce ne sono stati tanti”. Tra oggi e domani praticamente tutti i giocatori raggiungeranno le rispettive nazionali: comincia l’astinenza da volley sino ad ottobre. “Il mio unico rammarico — ha aggiunto Beppe Cormio — è non aver potuto festeggiare un grande trionfo davanti a tutti voi”. (n.b.)

